

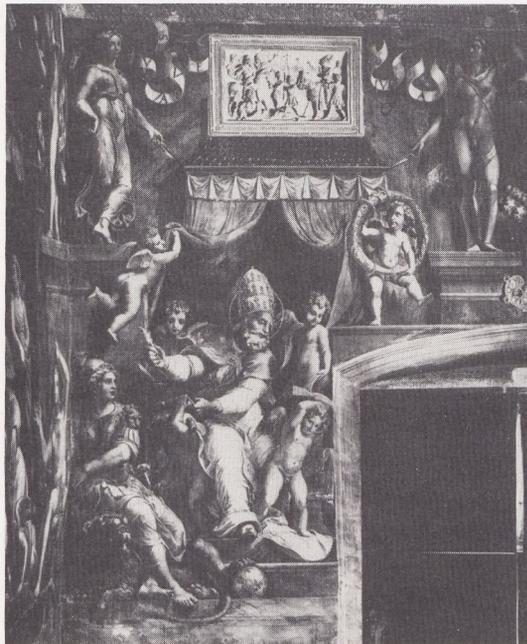
*Palazzi Vaticani, Sala di Costantino
Particolare col Baldacchino di
Silvestro I sormontato dal rilievo
con l'incontro con Costantino*

*Palazzi Vaticani, Sala di Costantino
Particolare col baldacchino di
Gregorio Magno sormontato dal
rilievo con la Messa sul sepolcro di
San Pietro*

91. Bottega di Raffaello
Due rilievi della Sala di Costantino
(calchi)

Entrambi i rilievi originali in stucco fanno parte della decorazione della Sala di Costantino nel Palazzo Vaticano, che fu concepita e realizzata tra il 1519 e il 1524 da Raffaello e dai suoi allievi Giulio Romano e Giovanfrancesco Penni. I rilievi sono situati sulla parete nord, al di sopra dei baldacchini dei papi Silvestro I e Gregorio Magno, e furono completati prima della morte di Leone X (1 dicembre 1521) poiché la loro installazione deve aver preceduto l'esecuzione degli affreschi con figure che recano il giogo di Leone X. Stando ad un disegno della collezione di Windsor (Castle Inv. 0486; Quednau, 1979, fig. 81), in origine la scena soprastante Silvestro I fu progettata con un soggetto differente (la figura allegorica della Pace davanti alla nuova basilica di San Pietro come progettata da Raffaello) e concepita come una lastra (non è chiaro se finta o reale) inchiodata sulla superficie del muro. Nella realizzazione finale, invece, gli altorilievi furono eseguiti direttamente sul muro a mo' di scatola e non fatti sporgere sulla superficie come nella Loggia di Raffaello. Gli ornamenti delle cornici dorate (un nastro a spirale entro due fili di perle con – solo in 91a – rosette sugli angoli) sono gli stessi degli arazzi di Raffaello con le storie di san Pietro e san Paolo e delle Logge.

La modellazione non molto fluida dello stucco varia dal quasi tutto tondo delle figure in primo piano alle incisioni lineari del fondo, e dà l'impressione che la materia sia stata lavorata sul posto e prevalentemente con la stecca. Un'attribuzione della fase esecutiva di questi rilievi ad una particolare mano della bottega di Raffaello è difficile. Solo lo Hess



(1947 e 1967) ha proposto il nome del Lorenzetto; ma si tratta di una pura ipotesi che non è stata neppure discussa nella letteratura recente su questo artista (Dacos, 1977; Nobis, 1979). Fu Giulio Romano, comunque, che nella decorazione di un camino della sua casa a Mantova (Hartt, 1958, fig. 495) ripeté la soluzione della Sala di Costantino, con un rilievo rettangolare collocato in cima ad un tetto di tegole. Il soggetto di questi rilievi è tutt'altro che convenzionale, ed ha ricevuto perciò una quantità di interpretazioni diverse. Entrambi gli stucchi comunque, vanno letti in rapporto col papa seduto nella zona sottostante.

R.Q.

91a. Bottega di Raffaello
*L'incontro di Costantino il Grande
e Silvestro I*

Stucco romano, cornice dorata,
70 × 111 × 5,5/6,5 cm
Palazzi Vaticani, Sala di Costantino,
sopra il baldacchino di Silvestro I.

La composizione, simmetrica, rappresenta l'incontro tra un gruppo di laici e un corteo papale di ecclesiastici entrambi a cavallo.

A sinistra è raffigurato un antico generale con le orecchie d'asino, il corpo nudo, fatta eccezione per un diadema, e un *paludamentum* svolazzante. Monta a cavallo, è accompagnato da tre soldati col capo coperto da un elmo, ed è condotto da un palafreniere che tiene le briglie del suo cavallo.

Ai suoi piedi giace la suprema divinità dell'*Imperium Romanum*: il *Jupiter Capitolinus* con l'aquila che gli è propria. Da destra si avvicina un corteo di ecclesiastici, con un papa senza barba, vestito di casula e mitra (forse un ritratto di Leone X?), accompagnato da due mazzieri

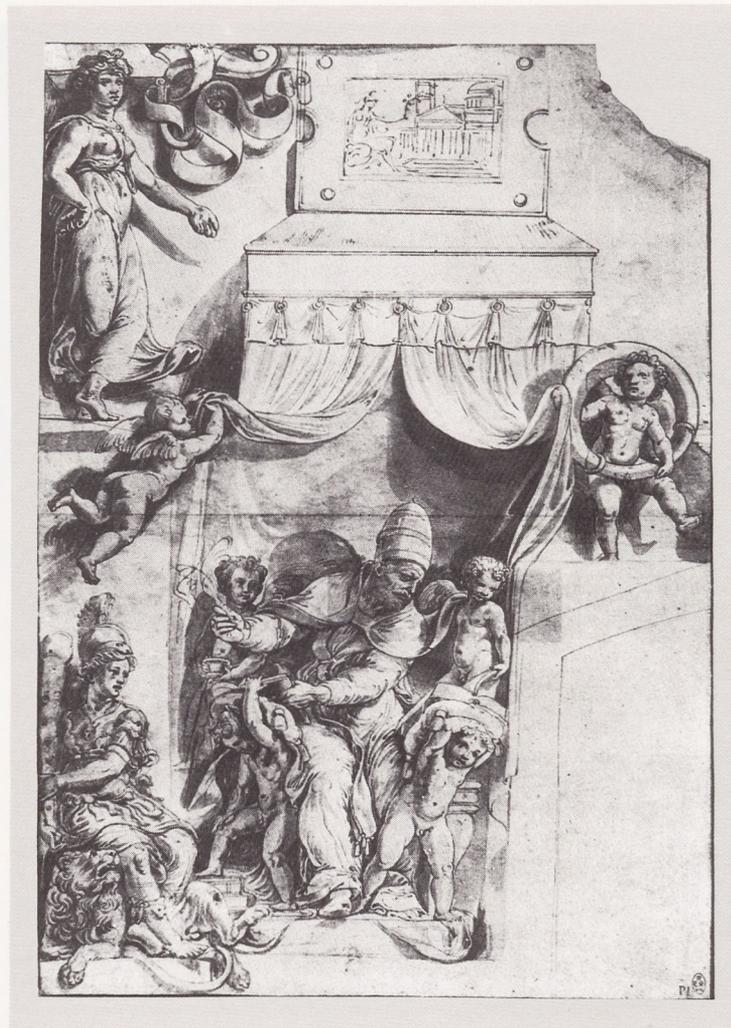
e seguito da un cardinale. La bardatura, la gualdrappa del cavallo del Papa ed altri dettagli di questo incontro tra due gruppi a cavallo, ricordano il *Leone Magno che ferma Attila* di Raffaello nella Stanza di Eliodoro. Tra i due gruppi, esattamente al centro, sia dal punto di vista geometrico che ideale, è la croce tenuta dal *cruciferus* della processione papale. La croce è indicata al generale attonito da uno dei suoi soldati e dal gesto benedicente del Papa. La scena illustra un episodio della vita di Costantino il Grande: l'imperatore, punito da Dio con la lebbra (di qui la sua nudità) per la sua persecuzione dei primi Cristiani, è affidato al potere risanatore del *Christus Medicus* da papa Silvestro I. La presenza della divinità romana e le orecchie d'asino, simbolo ben noto di ignoranza (Plagemann, 1967, coll. 1501-1504), familiare anche per le raffigurazioni di un altro persecutore dei primi Cristiani, Nerone, sono elementi caratterizzanti la fede ancora pagana di Costantino. Solo il salutare battesimo compiuto da Silvestro I fece di lui un cristiano credente (B. Mombritius, 1910, II, pp. 510-511).

R.Q.

91b. Bottega di Raffaello
*La Celebrazione della Messa sul
Sepolcro di san Pietro*

Stucco romano, cornice dorata,
64 × 99,5 × 5,5/6 cm
Palazzi Vaticani, Sala di Costantino,
sopra il baldacchino di Gregorio
Magno.

Un sacerdote barbuto e scalzo (forse lo stesso Gregorio Magno), sta celebrando la messa. In accordo con le norme liturgiche indossa il manipolo sull'avambraccio sinistro e ha deposto la mitra accanto a numerosi recipienti liturgici posati su una cre-



denza, sullo sfondo in secondo piano. L'altare è preparato per la celebrazione della Comunione con tovaglie, due candele, una croce, un calice e un libro aperto su un cuscino con le nappe, al di sopra del quale il celebrante tiene con entrambe le mani l'ostia consacrata. Quattro assistenti sono inginocchiati alle sue spalle: due accoliti, ciascuno con una lunga candela, e in primo piano due cardinali diaconi che indossano delle dalmatiche con i tipici cordoni e nappe. Uno dei diaconi sostiene la casula del celebrante, mentre l'altro alza con la destra velata una seconda ostia e la mostra ad una folla di sette fedeli che si sporgono nel presbiterio attraverso una balaustrata del coro composta da quattro colonne a spirale. Queste colonne hanno capitelli ionici e sono un richiamo esplicito alla basilica di San Pietro in quanto ricordano le quattro colonne tortili con girali di vite, che, al tempo in cui questo rilievo fu eseguito, erano disposte su una fila di fronte al sepolcro di san Pietro, all'interno del "tegiurio" di Bramante. D'altro canto non bisogna dimenticare che Gregorio Magno aveva eretto sulla tomba di san Pietro un "cyborium cum columnis suis IIII ex argento puro" (*Liber Pontificalis*, 1886 - 1958, I, p. 312). Attraverso una finestra aperta su un lato dell'altare, cavo e a forma di scatola, con i piedi all'antica, si può guardare all'interno di una tomba illuminata da una lampada ad olio, riempita da uno scheletro intero: le reliquie di san Pietro (sugli altari costruiti sopra delle tombe cfr. Braun, 1924, I, pp. 525-661; sull'uso liturgico di lampade sulle tombe dei martiri cfr. Röss, 1973, col. 603; per una diversa rappresentazione dell'altar maggiore dell'antico San Pietro con i corpi decapitati di san Pietro e san Paolo si veda il basamento della Sala di

Costantino (cfr. Quednau, 1979, p. 482, fig. 21). L'intera scena illustra perciò il decreto di Gregorio magno "ut super corpus beati Petri missas celebrarentur" (*Liber Pontificalis*, 1886-1958, I, p. 312).

Bibliografia: Paliard, 1884, p. 237; Hess, 1947, p. 92 n. 47; Hess, 1967, I, p. 192 n. 1; Traeger, 1970, p. 19; Traeger, 1970 (Raggi), pp. 67-68; Traeger, 1971, pp. 47-48; Garms - Cornides, 1973, pp. 452-455; Quednau, 1979, pp. 286-288, 290-292, 303-304, 764, nn. 1094-1101; 774-775, nn. 1152-1156.

R.Q.



91a



91b